

Spet cultura



Federico Fellini sul set di «Amarcord», uno dei film sceneggiati da Tonino Guerra, a cui San Marino dedica un omaggio

SAN MARINO — La Repubblica di San Marino festeggia per nove giorni — dal 20 al 28 aprile — con il patrocinio della Biennale di Venezia, l'attività artistica di Tonino Guerra. Verranno presentati i suoi film (quelli da lui sceneggiati da «Kaos», «Viaggio a Citera») e parallelamente saranno allestite mostre sulla sua produzione: letteratura, bandi, avvisi e manifesti; per la prima volta verranno poi esposti i suoi pastelli. La manifestazione, voluta dal Dicastero della cultura della Repubblica di San Marino — nella fattispecie dal ministro Fausta Morganti e dal suo staff — è arricchita da un volume, edito da Maggioli, intitolato «Tonino Guerra per la serie «Evviva il cinema»/ritratto all'autore», che comprende scritti di Contini, De Santi, Ginesi, Pellizzari, Prezzi, Rondi, Rosari, Bo, Morante, Moravia, Angelopoulos e tanti altri personaggi della cultura che hanno vissuto episodi significativi della loro vita accanto a Tonino Guerra. Al termine del festeggiamento verrà proiettato in anteprima nazionale il film di Angelopoulos, l'ultima fatica sceneggiata da Guerra, «Viaggio a Citera», premiato a Cannes. A complemento della manifestazione Tonino Guerra terrà a San Marino una serie di lezioni sulla sceneggiatura. Naturalmente ci sarà anche un annullo celebrativo emesso dalle Poste Saninesi. Su questo «Festiva di San Marino», che diventerà un appuntamento fisso per altri personaggi della cultura e dello spettacolo mondiale, abbiamo intervistato Tonino Guerra, tornato da qualche tempo nella sua Sant'Arcangelo di Romagna.

Scrittore, disegnatore, Guerra si ispira, per le sceneggiature dei film, ai suoi stessi poemi. Ma soprattutto, a guidarlo, sono le parole della sua terra, la Romagna. Ecco come ci parla dei progetti ai quali sta lavorando con i Taviani e Rosi

Il Tonino dei miracoli

Dal nostro inviato

SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA — Nel libro che gli hanno dedicato Cesare Zavattini scrive: «Viva tre volte e anche più Tonino Guerra», e Morante: «Una poesia come la sua, nel mondo presente, è un miracolo a cui si deve stupore e gratitudine». Grandi riconoscimenti, grande affetto. E ora San Marino gli fa festa. Parliamo di come nasce Tonino Guerra.

«Il film e la poesia. Ci sono differenze? Direi che dalla poesia, dalle parole della mia terra, trae ispirazione il film. Ad esempio *Amarcord* nasce dal poema *I bo*.
«Tonino Guerra oltre a scrivere disegna, costruisce manifesti e bandi. A San Marino, per la prima volta saranno esposti i tuoi pastelli.
«Sono soggetti influenzati da colori orientali, dalla mia terra e dalla terra acquisita, la Georgia, ove approdò Glisone per conquistare il Vello d'oro.
«Da questo momento in poi Tonino Guerra parla a una lingua e si dice come i prigionieri c'erano tanti operai e contadini romagnoli ho usato una lingua che viene dal sangue.
«La prigione è poi?
«Politi non mi piace e pubblico un primo libello con la prefazione di Carlo Bo. A me spese. Conobbi Vittorini e nel '50 andai a Roma. E arrivò il primo lavoro: la partecipazione alla sceneggiatura di *Un ettaro di cielo*. La strada era spianata: Antognoni, Fellini, i fratelli Taviani, Rosi, Monti,

«questa zona piena di fiori ed in autunno di foglie rosse. Salviamo i fiumi, ora che abbiamo rovinato il mare. Sono preoccupato per l'adriatico: se il mare è uno specchio, noi siamo una brutta faccia.
«Questo romagnolo che ha trent'anni nell'animo (anagraficamente ne ha qualcuno in più) racconta di aver due figli, Andrea e Costanza, e di aver sposato due volte, la seconda in Russia. Sono stato operato recentemente, dice, a Mosca. Ora mi sento ancor più giovane, però penso che mi abbiano messo nella testa una stellina rossa. Sono tornato da Mosca in agosto e da tre mesi risiedo a Sant'Arcangelo; è un paese abbastanza felice anche se c'è troppa gente ricca e l'altra è preoccupata. Da qui ho difeso una casa colonica in pericolo, ho fatto una dichiarazione d'amore al cimitero di San Giovanni in Galilea. A settembre uscirà il mio secondo poema in dialetto, *La capanna*, che assieme all'altro poema *Il miele* verrà tradotto in francese. Ne *La capanna* c'è la descrizione affrettata dell'esperienza sesso di un asino e del tentativo che

«comple una ragazzina di coprire la punta con un berretto da sole. La ragazzina resta al sole col capo scoperto...
«Riusciamo a domandare quali siano i programmi su cui Guerra sta lavorando.
«Ho terminato di sceneggiare, risponde, coi fratelli Taviani una storia ambientata in America ed aspetto di iniziare con Rosi il suo prossimo film. Intanto Fellini sta girando *Ginger e Fred*, un racconto che abbiamo scritto un anno fa.
«Riferisci le cose che hai fatto?
«E una cosa strana: se non fossi stato prigioniero molte cose non le avrei certo fatte. Va a finire che uno desidera riavere le cose più sofferte. Non vorrei, però, aver scritto i primi due libri in italiano e nemmeno parteciparlo ad alcune sceneggiature. E vorrei avere meno anni nella carne.
«Com'è che la gente di Romagna è più creativa, ama divertirsi, è sanguigna?
«Perché la Romagna è la campagna ed in un certo senso era la povertà. Ela povertà ha sempre più voglia di ridere ed è sempre più generosa.

«Cosa vorresti scrivere? Vorrei scrivere, e lo farò, una commedia su questa piazza di Sant'Arcangelo (vedi ho il balcone lì sopra e guardando giù ho scoperto molte cose). La intitolerei *La piazza grande*. Nelle giornate di nebbia ho immaginato che venisse a trovarmi una grafia che appoggiava il capo sul balcone. Una grafia è l'immagine di un uomo che non troppa l'ho vista realmente, nel Marecchia, in mezzo al canneto, mi chiedeva come fare per tornare in Africa. Poi mi piacerebbe un teatro con tanti avvenimenti naturali: la grandine, la nebbia.
«Mosca? Preferisco intravederlo più che vederlo apertamente. Il sesso esiste nella mia vita, ma come trasparenza, come quando si vede la rigolina dello slip sotto il vestito.
«E San Marino cosa c'entra con Guerra?
«San Marino ha un deputato alla cultura, Fausta Morganti, molto sensibile. E poi è Romagna. La manifestazione è importante e non per un altro motivo: è didattica e punta sui giovani per far capire loro l'importanza del cinema. Per insegnare

«come si fa un mestiere, nel mio caso lo sceneggiatore. Da qui può anche iniziare una battaglia per salvare il cinema. Scriverei anche una favola sulle tre plume di struzzo che compiono nello stemma della piccola Repubblica, un regalo di un africano.
«Tonino Guerra torna al balcone, nella sua casa d'artista disordinato, per ascoltare un vecchio valzer di Faini, musicista da riscoprire.
«Ma uno dei personaggi di *Amarcord* spunta «inedito dal libro che Maggioli ha stampato per conto di San Marino, e dice: «... Il Patata parla con un piccolo cinese frasso, che vende cravatte a una lilla l'una. Ma voi in Cina la nebbia ce l'avete? Sì, abbiamo neve, pioggia, tutto... Ma è giallo o grigio come da noi? Digo tutto simile... E poi lo scherzo prosegue sull'ombelico. Il Patata dice che i cinesi non hanno ombelico. Il cinese dice di averlo. Il Patata non ci crede e prende a spogliarlo. Il cinese resta nudo e indico trionfante il suo ombelico. Il Patata soffoca la risata nel fazzoletto...»

Andrea Guermandi



Franco Calamandrei

Raccolti in un libro i discorsi parlamentari di Calamandrei

Quando il traduttore di Proust andò in Senato

to in Calamandrei, valoroso gappista, la condanna del terrorismo fosse ferma, «fino a lavorarci in rigidità». Si occupò del fenomeno terroristico a livello europeo, riuscendo ad analizzarlo fuori da «interpretazioni semplicistiche, strumentali, se non ro-manesche». Lo testimonia la relazione — ora pubblicata nel volume — tenuta nell'82 alla assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che affronta questioni come la collaborazione tra Stati europei, tornata di stringente attualità.
Ma c'è una ispirazione peculiare nel Calamandrei par-

Fausto Ibbia

lamentare? Secondo Carlo Finzi, il filo conduttore sta nell'antifascismo, al quale in fondo si rifaceva anche nella prospettiva dei rapporti internazionali, perseguendo una sorta di recupero del disegno rooseveltiano di un mondo che si libera dallo spettro della guerra mondiale, grazie a una reale collaborazione tra le grandi potenze e in particolare tra Usa e Urss. Un «antifascismo» che non per caso è sopravvissuto al fascismo — dice Finzi — e che oggi, non per caso, si vorrebbe rinvocare.

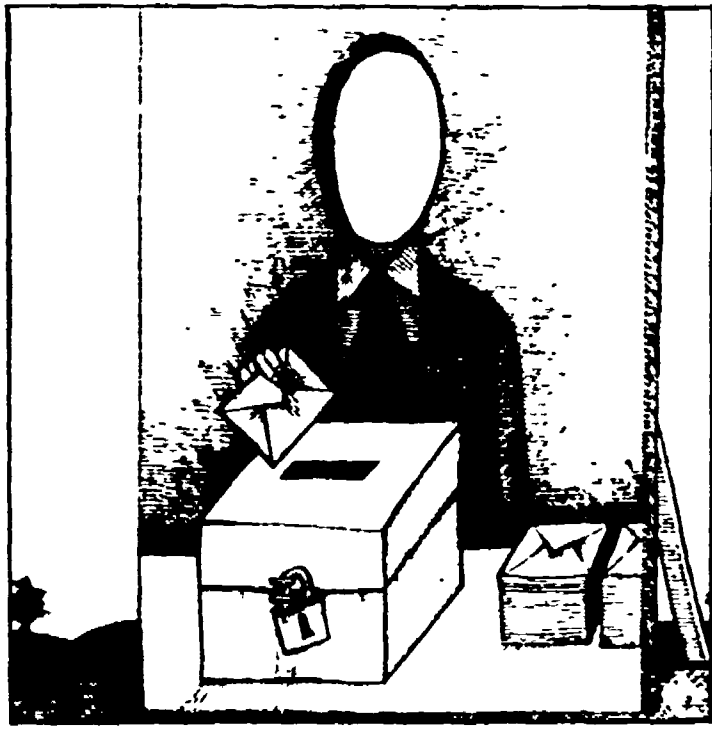
MILANO — La politologia: chi non l'ha guardata con sospetto quando la contesa delle ideologie teneva il campo e il primato della politica sembrava indiscusso? A rompere il muro del rigetto e a determinare le attuali e crescenti fortune di questa scienza c'è voluta la crisi delle ideologie e della politica: dai dottori et si alla larga intanto che le mani dei quarantenni sentiamo scendere come un balsamo sulle ferite dell'anima e del corpo. Ma i dottori in politologia, che oggi tengono il campo, sono davvero in grado di individuare i mali che rendono assittica la nostra democrazia, che insidiano le istituzioni e il sistema dei partiti? Quali è, oggi, lo stato della scienza della politica in Italia, che ricerche si fanno e in che campi, com'è attrezzata questa disciplina per rispondere alle domande di informazione sul sistema politico e alle domande di efficienza di miglioramento delle istituzioni e dei partiti?

Ne discutiamo con Luigi Graziano, direttore del Centro di Scienza politica presso la Fondazione Feltrinelli, che è certamente una delle maggiori istituzioni che anima e coordina la riflessione e l'indagine politologica in Italia e che proprio in questi giorni conclude i suoi primi due anni di attività. L'occasione è importante, specie per la presentazione dell'Archivio Elettorale Italiano, un progetto a cui il Centro, congiuntamente all'Istituto Superiore di Sociologia dell'Università di Milano, ha lavorato costituendo una banca dati computerizzata, con la storia delle elezioni italiane del dopoguerra e i risultati delle consultazioni elettorali dal 1946 ad oggi. Finora si potevano attingere da varie fonti, compreso l'Ufficio Elettorale del Ministero degli Interni, solo singoli spezzoni di dati, pur importanti. Quando il progetto di Archivio sarà ultimato gli studiosi e il pubblico potranno avvalersi di una informazione complessiva che evidenzierà, per tutto l'arco di questi decenni, sia le tendenze del comportamento elettorale nei suoi grandi aggregati, sia le tendenze che si manifestano ai più bassi livelli di aggregazione territoriale: i comuni e le sezioni elettorali.

«Quali tendenze già ci mostrano i dati fin qui raccolti che l'Archivio ha organizzato suddivisi in quattro grandi aree geografiche e in otto classi di ampiezza, dai comuni fino a 3 mila abitanti fino a quelli con più di 500 mila? «Mostrano, per esempio, che il voto al Pci cresce progressivamente via via che si sale dai piccoli comuni ai grandi, mentre l'inverso è vero per la Dc; il voto al Psi, a sua volta, è invece equamente distribuito per tutte le diverse classi di ampiezza dei nostri centri comunali.
«Un grosso passo in avanti, dunque, per dotare la politologia di basi empiriche e di mezzi per approfondire le indagini. Quali altri passi in questa direzione? «Per quanto concerne il Centro, due iniziative. La prima: il potenziamento della Biblioteca Feltrinelli, ricca già di 500 mila volumi, per la sezione dedicata agli studi di politologia, tenendo conto che essa, oltre ai libri e i documenti sul movimento operaio italiano e internazionale, ha gli importanti sezioni di livello mondiale dedicate agli illuministi del '700, agli economisti italiani dell'800 e al pensiero politico dal '60 ad oggi. La seconda iniziativa del Centro è il *Repertorio di ricerche politologiche*, pubblicato di recente nel *Quaderno 28/29* della Fondazione Feltrinelli dedicato alla «Scienza politica in Italia: materiali per un bilancio». L'impegno del Centro è di rinnovare il *Repertorio* ogni due anni.
«Cosa ha messo in luce questa prima rilevazione delle ricerche politologiche in corso in Italia?

Cosa c'è dietro il voto degli italiani? Lo dirà un computer: nasce l'Archivio elettorale

I numeri della politica



«Quasi tutte sono concentrate su ciò che alimenta il sistema politico: i comportamenti elettorali, i partiti politici e così via. Quasi nessuna invece su ciò che il sistema politico produce: atti amministrativi, leggi, riforme. Eppure si sa che queste: la riforma sanitaria, l'equo canone, ecc.) hanno dato luogo a effetti perversi. Così questo censimento ideologico empiriche in corso, oltre a razionalizzare il lavoro scientifico, a favorire la collaborazione e far conoscere all'estero ciò che si fa in Italia, può anche indicare le nuove vie da percorrere.
«E per la ricerca, su quali linee si è mosso il Centro? «Una riguarda i problemi della sinistra in Italia e in Europa. Gli studi su «Eurocomunismo e partiti della sinistra in Europa», pubblicati nel *Quaderno del 1983* della Fondazione, hanno messo in luce, tra l'altro, due aspetti importanti: la grande diversità del revisionismo eurocomunista nei diversi paesi e il fatto sempre più evidente che il Parlamento europeo emerge come un'arena potenzialmente molto importante per rifondare i rapporti tra socialisti e comunisti in Europa.
«Per la sinistra in Italia, il convegno tenuto a Pavia nel dicembre '83 su «Sinistra e governo delle città» ha svolto un'accurata indagine complessiva — finora unica in questo campo — sulle esperienze delle giunte di sinistra dal '75 ad oggi. Si sono messi a fuoco i notevoli ostacoli incontrati dal progetto riformista, che non è stato portato avanti con un governo della sinistra, ma «delle sinistre». Le difficoltà sono state oggettive (scarsità di risorse, impedimenti politico-burocratici del Centro, ecc.), ma anche «oggettive». Per esempio: non si è contrastata a dovere la tendenza alla partitizzazione degli apparati dei comuni, che hanno così continuato a deprofessionalizzarsi. E andata smarrita la visione complessiva di una pianificazione urbanistica, mentre è emersa una pianificazione per grandi progetti.
«E per la scienza politica in Italia nel suo complesso come stanno le cose? «L'altra linea di ricerca che il Centro ha perseguito sia con una serie di seminari in vari settori, sia con un convegno internazionale dedicato espressamente all'argomento, tenuto nel maggio '84 a Milano. Si è voluto fare il bilancio critico di una disciplina, ormai affermatasi anche in Italia con studi, ricerche ed elaborazioni teoriche originali. Il bilancio ha mostrato, fra l'altro, i nuovi campi di ricerca in cui è impegnata la politologia: i rapporti tra mass media e sistema politico, gli studi sulle forme occulte del potere (mafia, servizi segreti, ecc.) e sulla politica invisibile che prende sempre più spazio su quella visibile, le ricerche sulle politiche perseguite nei governi locali.
«Cosa ha in cantiere il Centro per i prossimi mesi? «Le iniziative di maggior rilievo sono due. Il convegno sul Mezzogiorno che si terrà a Napoli a dicembre. L'idea centrale è quella: «il Sud e il Sud», cioè l'idea di una crescente differenziazione che configura diversamente dal passato i rapporti tra i nuovi centri di sviluppo e le periferie e le nuove articolazioni che danno immagine di una struttura sociale di un apparato produttivo molto diversi dal passato. La seconda è il convegno che si terrà a Torino nella primavera dell'85 sulla modernizzazione. Il tema è di tutta l'Urss: come hanno risposto i diversi paesi, dall'Urss, alla Cina, agli Usa, ai paesi europei e dell'America Latina, alla sfida della modernizzazione? Si possono individuare alcuni modelli o le risposte sono altamente differenziate? Sarà di grande interesse vedere che risposta darà il convegno.»

Piero Lavatelli

CITTÀ DI TODI

RASSEGNA ANTIQUARIA D'ITALIA

PALAZZI COMUNALI
31 marzo - 28 aprile 1985

Azienda di Promozione Turistica del Tuderite

Rinascita

Il fascismo nella storia d'Italia

I caratteri e l'eredità della dittatura fascista nel giudizio di storici, economisti, filosofi, personalità della cultura. Un eccezionale contributo di ricerca e di impegno civile a quarant'anni dalla vittoria della Resistenza.

In copertina un dipinto di Renato Guttuso

Il Contemporaneo
nel numero in edicola